

Angela e Filippo

Pietro Sgambati

ANGELA E FILIPPO

romanzo

A mia madre

A mio fratello Mario

A coloro che credono nell'Amore

Cenni storici sull'Autore.

Pietro Sgambati nasce a Quadrelle, in provincia di Avellino, il 2 settembre 1944 ma viene registrato all'anagrafe con un giorno di anticipo. Primo figlio di secondo letto di Stefano, un coltivatore diretto, passato in seconde nozze con Filomena Esposito, proveniente da Brusciiano.

Nel 1963 consegue il diploma di ragioniere. L'anno successivo va in Inghilterra per fare esperienza. Ci resta ben sei anni.

Si sposa nell'agosto del 1968, a Brusciiano, con Maria Cherubini. Riparte, a settembre, con sua moglie per Londra, per poi tornare definitivamente in Italia nel giugno 1970 su pressioni dei familiari e della moglie che mal si adegua alla civiltà multinazionale londinese.

Tra il 1970 e 1971 presta il servizio militare di leva nonostante fosse ammogliato e con prole.

Nel gennaio 1981 si laurea in Scienze Politiche in costanza di lavoro. Durante Tangentopoli perde il posto di lavoro ed è costretto ad un lungo intervallo di disoccupazione.

Nel 1997 la legge Bassanini toglie il limite di età ai concorsi pubblici e Pietro Sgambati supera il concorso di assistente giudiziario presso la Corte di Appello di Torino. Dopo due anni di servizio viene trasferito al Tribunale di Nola dove conclude la carriera lavorativa. Dal gennaio 2008 è pensionato INPDAP e si dedica alla definitiva stesura di "L'Eterna Illusione".

Angela e Filippo è il suo secondo romanzo.

BRUSCIANO, 20 Luglio 2011

Presentazione dell'opera da parte dell'Autore

Dopo tre mesi dalla pubblicazione del mio primo romanzo, con Autori on line, ho iniziato la stesura di “Angela e Filippo”.

Desidero riferire le ragioni che mi hanno spinto a tessere tale storia, cioè questo racconto. Non si tratta di un manoscritto storico. Riferimenti a personaggi e fatti accaduti sono puramente casuali. L'evento saliente è la morte di un giovane, vittima di un inesorabile corto circuito mentre lavorava ad un forno elettrico. Gli episodi sono rievocati in chiave prettamente romanzesca. Era un mio paesano con il quale ebbi rari contatti. Un giovane che era migrato con la famiglia a Baiano dopo la morte della mamma ed il matrimonio del papà con una residente baianese. Personalmente non avevo alcuna particolare amicizia con quel giovane. Lo conoscevo appena.

Alla protagonista del romanzo ho dato il nome di Angela in ricordo della mia sorellastra deceduta alcuni anni fa. Mi piace attingere personaggi e fatti da ambienti umili. Angela, mia sorella, era una bella ragazza. La sua dolce reminiscenza è tuttora impressa nella mia memoria. Mi riordinava i capelli quand'ero ragazzo soprattutto nei giorni festivi. Ho vissuto un'adolescenza abbastanza piacevole, grazie all'affetto dei fratellastri e sorellastre, più grandicelli. La nostra è una bella famiglia: come se fossimo stati generati da una stessa mamma.

Colgo l'occasione per ringraziare il dr. Antonio Castaldo che ha curato la prefazione del romanzo.

L'autore: Pietro Sgambati

PREFAZIONE di Antonio Castaldo

Pietro Sgambati con il suo secondo romanzo, “Angela e Filippo” si ispira ad un fatto tragico davvero accaduto a Quadrelle in provincia di Avellino negli anni “60 del trascorso Novecento.

Dunque si ritorna con l’ambientazione letteraria nella *divina Quadrelle* dopo il sorprendente esordio di un anno fa con “L’Eterna Illusione” che ci ha portati, insieme al protagonista Gino, fino in Inghilterra. Nella seconda opera il baricentro della geografia umana sembrerebbe una strumentale invenzione drammaturgica, di ispirazione *vivianesca*, nella onomatopeica forma di “Vico delle Tronole” recante promesse di minacce al sereno clima esistenziale di tranquille vite paesane. Quel vico è invece oltremodo rafforzato nella sua storicità sociale dal dato reale dell’attuale rilevazione fotografica riportata ad inizio romanzo.

Allora Quadrelle dopo aver dato la nascita e seguito l’adolescenza dell’autore, resta nel panorama letterario grazie all’impegno creativo di Sgambati che vuole dare vita e voci ad una piccola comunità periferica altrimenti muta se non articolata nella sempre più labile oralità. Così Pietro Sgambati, classe 1944, con la sua testimonianza traduce in letteratura stili di vita ed atteggiamenti psicologici, periodi imbevuti di minuta realtà quotidiana senza nulla tradire del periodo degli anni del boom economico dell’Italia quando lo sferragliare della locomotiva Italia trainava ad intermittenza anche i vagoni di coda dei popoli meridionali.

In questo romanzo la ricerca di autonomia sociale, economica, educativa sta nei percorsi delle famiglie protagoniste e dei suoi giovani rampolli: con l’intrapresa economica per la famiglia di Lorenzo De Luca, vedovo e padre di Filippo il quale riuscirà a progredire nello studio fino al livello universitario; con l’esperienza migratoria in Germania per gli uomini della famiglia di Mario Caputo padre di Angela la quale arriverà a scalare

la vetta del diploma per l'insegnamento primario. Per i due giovanissimi protagonisti si tratta di una partenza ad handicap, nell'assenza della madre di Filippo morta prematuramente e nelle gravi ristrettezze economiche familiari di Angela. Ma il clima del contesto generale offre spiragli per l'attività costruttiva di anime e personalità, relazioni e ruoli sociali, studio e lavoro nel quotidiano sforzo di chi una meta vuole assolutamente raggiungere. Ed è per questo che la progressione nello studio, nell'economia, nel rispetto sociale e nel sentimento d'amore dei protagonisti ci cattura in una lettura partigiana e baldanzosa per la brillante conclusione di una storia che evoca il lieto fine. Purtroppo un amarissimo, inesorabile destino è scritto nella storia dei due innamorati.

Angela e Filippo richiamano le figure tragiche shakespeariane di Giulietta e Romeo come esplicitamente l'autore ci dichiara nelle sue inattese incursioni didascaliche, credo, vogliono interrompere l'incanto della fabula per non lasciarci cullare in sogni illusori e non farci sprofondare nella poesia ma stare saldi nella concreta prosa dell'ineludibile realtà

La scrittura di Pietro Sgambati impregnata della pietà cristiana e d'ogni credo lascia agli uomini e alle donne del romanzo la forza della fede universale che accompagna le sorti umane nella vita quotidiana di ognuno e nelle vite delle generazioni delle comunità.

Mentre due uccellini svolazzano liberi e felici nel cortile di casa Caputo fanno pensare a chi vede, la mamma Felicetta, la continuità del sogno d'amore di Angela e Filippo: una passione, indistruttibile, che va oltre la catena dei tempi.

Antonio Castaldo**Sociologo e giornalista, animatore sociale e culturale specializzato in Comunicazione ed Informazione Pubblica autore di ricerche di storia sociale e di tutela del patrimonio demotnoantropologico della Campania.



L'Autore, agli inizi degli anni ottanta, alle dipendenze dei "Magazzini Frigoriferi srl" affiliata alla "Ittirusso srl", in qualità di impiegato di concetto con funzioni dirigenziali nell'amministrazione del commercio estero di prodotti ittici.

Uno dei periodi più belli della sua attività impiegatizia presso Società private.